

La fine dei veti dc alla verifica dei fatti in Calabria

PCI alla trattativa: è davvero possibile una svolta alla Regione?

Per la prima volta dopo tre anni era presente la delegazione comunista guidata dal segretario regionale Tommaso Rossi - Socialisti, socialdemocratici e repubblicani favorevoli a una giunta unitaria

Dalla nostra redazione
 CATANZARO — Si è aperta ieri pomeriggio a Lamezia Terme la trattativa per la formazione della nuova Giunta regionale calabrese a tre mesi esatti dalle elezioni dell'8 giugno. Per la prima volta dopo tre anni al tavolo delle trattative era presente ieri pomeriggio la delegazione comunista guidata dal segretario regionale Tommaso Rossi e composta inoltre dai compagni Costantino Fittante e Gaetano Lamanna.

La presenza del PCI al tavolo delle trattative deriva, come è ormai noto, dalla presa di posizione del Comitato regionale della DC che il 2 settembre scorso con un documento ha sancito la caduta di pregiudiziali e preclusioni nella trattativa per la formazione della giunta regionale e di vari governi locali, prefiggendo inoltre l'obiettivo di «giunte le più unitarie possibili».

La delegazione del PCI — così come hanno precisato i compagni — è andata a questo primo incontro confermando i punti politici programmatici del documento del direttivo regionale (che è stato pubblicato sull'Unità di domenica) e ponendo l'accento sulla necessità di evitare discussioni lunghe, logoranti ed elusive rispetto alla sostanza delle questioni politiche che

oggi si presentano in Calabria con particolare acutezza e drammaticità. Il punto essenziale infatti che i comunisti hanno posto a base della loro azione, dopo il documento democratico, è quello di verificare nel concreto le affermazioni generali e certo importanti della DC; sottolineando — così come sabato scorso si è già espresso il Comitato direttivo regionale comunista — «la necessità di una svolta radicale per bloccare i processi degenerativi, per invertire una tendenza pericolosa, per assicurare un destino diverso alla Calabria».

In questa direzione il confronto fra i partiti che si è aperto ieri ha la sua validità solo a condizione che l'eventuale raggiungimento di un accordo comporti la formazione di una giunta della quale facciano parte con pari dignità le forze politiche che avranno sottoscritto il documento.

La presa di posizione comunista di sabato ha messo inoltre l'accento su quattro punti sui quali è essenziale raggiungere l'accordo: la coerenza della lotta al fenomeno mafioso; l'affermazione di un nuovo rapporto fra Regione e governo centrale; l'affermazione rigorosa del principio della programmazione della spesa nell'uso di tutte le risorse; l'instaurazione di un

metodo di governo improntato alla trasparenza, alla partecipazione e al controllo democratico.

Tutti punti che accanto all'attuazione delle leggi di riforma, al superamento dei residui passivi costituiscono per il PCI fattori irrinunciabili di un accordo di governo.

Per una giunta unitaria, comprensiva dei comunisti, si sono del resto già espressi socialisti, socialdemocratici e repubblicani per cui l'auspicio è che si vada ad un confronto rapido e serrato che dovrà avere inoltre nella sede del Consiglio regionale il suo sviluppo ed approfondimento, realizzando nel contempo — così si afferma nel documento del direttivo regionale del PCI — un rapporto fecondo con i sindacati dei lavoratori, con tutte le organizzazioni imprenditoriali e sociali e con gli enti locali.

In questa direzione anzi la delegazione comunista alle trattative si è già mossa ieri pomeriggio proponendo agli altri quattro partiti una grande assise dei rappresentanti del lavoro, degli imprenditori, degli artigiani, dei contadini, dei cooperatori: sabato prossimo ed un incontro con i sindacati, rappresentanti e consiglieri di Comuni e Comunità montane per la prossima settimana.

Una palese dimostrazione di raccordo effettivo con le istanze della società calabrese, con le forze sociali più vive al di fuori del quale resterebbe la trattativa astratta e chiusa dei vertici dei partiti.

La posta in gioco in Calabria è rilevante e si tratta di verificare se è possibile innestare un processo di reale cambiamento col concorso delle forze produttive e sane, dei lavoratori innanzitutto.

L'altra esigenza messa al centro ieri dalla delegazione comunista è stata poi quella di un consolidamento dei rapporti fra le forze di sinistra e, soprattutto, fra PCI e PSI. L'unità della sinistra — hanno affermato i compagni — nell'ambito di una più ampia politica di unità democratica, costituisce una delle condizioni essenziali perché si realizzi in Calabria un progetto di cambiamento.

Per finire c'è da dire che le organizzazioni del partito, ad ogni livello, sono già impegnate in una discussione capillare sull'attuale situazione politica regionale e per venerdì prossimo è convocata a Catanzaro una apposita riunione del Comitato regionale.

f. v.

Il sequestro è avvenuto domenica nelle campagne di Bonorva

Sassari: ristagnano le indagini sul rapimento dell'allevatore

Giovanni Battista Pinna è stato sopreso dai banditi mentre insieme ad un pastore mungeva le vacche - L'auto del «colpo», una Simca 1000, non è stata ancora rintracciata - Pareri contrastanti sull'entità del patrimonio del rapito

Dal nostro corrispondente
 SASSARI — Ad un punto morto le indagini sul sequestro di persona avvenuto domenica nelle campagne di Bonorva, paese ad una cinquantina di chilometri da Sassari. Le forze di Polizia e i Carabinieri che partecipano alle ricerche non sono riuscite ancora a trovare neanche l'auto della quale si sono serviti i rapitori, una Simca 1000 targata Sassari. Altre novità, per adesso, non ce ne sono. Giovanni Battista Pinna, allevatore di 54 anni, è dunque nelle mani dei rapitori che ancora non hanno preso contatto con i suoi familiari.

Il sequestro, lo ricordiamo, è avvenuto nella mattinata di domenica. Giovanni Battista Pinna è uscito presto di casa per raggiungere con un servo pastore il suo allevamento situato a 7 chilometri dal centro abitato. Verso le 9

banditi entrano in azione. Irrompono nella stalla dove i due stanno mungendo le vacche, immobilizzano l'allevatore e lo trascinano via. Il giovane servo pastore viene legato e lasciato nel locale della mungitura. A fare le spese del sequestro è anche un altro pastore al servizio di Pinna, Antonio Biosa di 60 anni che pascola il gregge poco lontano. Viene immobilizzato anch'esso e lasciato insieme al ragazzo.

L'allarme scatta parecchie ore dopo. È il ragazzo a scorgersi dagli stretti nodi del banditi e ad incamminarsi verso il paese. Per strada incontra un fratello del rapito, Giovanni Maria che si stava recando all'ovile preoccupato del ritardo del congiunto. Quindi corsa verso la caserma dei Carabinieri e grande spiegamento di forze per rintracciare i banditi. I risultati delle indagini sono fino ad ora

infruttuosi. L'automobile è il primo obiettivo degli inquirenti: i banditi devono per forza averla abbandonata. La rete stradale è stata non gli permette infatti, per la sua precarietà, degli spostamenti veloci e sicuri.

Il ritrovamento dell'auto indicherebbe agli agenti una possibile via da seguire per risalire alle tracce di Giovanni Battista Pinna e dei suoi rapitori. Ma intanto l'interrogatorio che circola insistentemente riguarda le condizioni economiche del sequestrato. Pinna, con i suoi due fratelli Luigi e Gian Maria, conduce un'azienda zootecnica a Bonorva. Qualcuno afferma che per i rapitori sarà un riscatto povero. «Non richiederebbero meno di mezzo miliardo», afferma, invece, qualche suo compagno. C'è infatti chi dice che le condizioni di vita, modesta che l'allevatore conduce non devono trarre in in-

ganno. La sua famiglia è facoltosa ed è in grado, sempre secondo le stesse voci, di pagare.

La famiglia Pinna non è nuova ad avventure del genere. Tre anni fa, nel settembre del 1977, furono gli altri due fratelli ad essere al centro di un tentativo di sequestro. In quell'occasione i due dimostrarono coraggio e prontezza di riflessi riuscendo a scappare. Un dato occorre rilevare dalla vicenda: quest'anno sulla Costa Smeralda l'industria del sequestro è andata in bianco. La presenza massiccia del nucleo antisequestro e del vigilante ha allontanato la minaccia. Sembra che adesso si debba assistere ad un ritorno dei rapimenti nelle zone interne, contro allevatori più o meno facoltosi. E Bonorva sembra dover iniziare questa nuova stagione del sequestro.

iv. p.

A colloquio con il compagno Bova sulla crisi nei tre poli di sviluppo regionale

A ferie concluse cancelli sbarrati in molte fabbriche della Calabria

Previsto un ulteriore aumento della disoccupazione - Totale assenza della Regione - Il governo continua a non porsi obiettivi precisi - 500 miliardi sprecati per una industrializzazione mai realizzata

CATANZARO — Alle ex-Andree di Castrovillari alla INTECA non vi è stata riapertura. Alla Lichimichimica di Saline i cancelli sono rimasti sbarrati. Alla SIR di Lamezia Terme, nell'unico impianto che potrebbe funzionare subito, la F.I.Ve., non c'è stata ripresa produttiva. Gli operai sono in assemblea permanente da giorni e giorni. I tre famosi poli dello sviluppo calabrese sono ancora drammatici punti di crisi e di tensione non solo operaia ma di interi comprensori. Ma anche laddove le sirene delle fabbriche hanno annunciato la ripresa, il futuro si delinea già denso di preoccupanti interrogativi. È il caso delle industrie crotonesi: alla Pertusola e alla Montedison i costi dell'energia rischiano di essere insopportabili, di cac-

ciare via dal mercato le produzioni.

I costi anche in questo caso si misurano per la Calabria in termini di altra disoccupazione. Tuttavia questo quadro può anche apparire incompleto se a spiegarlo non sono le cifre. La cassa integrazione, i licenziamenti, una nuova sotterranea ondata migratoria in questi ultimi tre anni, qui in Calabria si sono trasformati da fenomeni transitori in permanenti. Ora i nuovi aspetti disgregatori, a tutti i livelli, sociale e politico, si abbattono come magli sul tessuto produttivo della regione, sulla società civile. Ma ecco le cifre: a Cammarata, nel Cosentino, il polo tessile di Castrovillari ha quasi mille operai in cassa integrazione.

gionale all'altezza della crisi dice Bova « pesa sulla Calabria come un macigno, anzi, è davvero un macigno che ogni giorno distrugge. Tutto questo lo abbiamo detto senza nascerci dietro le parole nell'incontro che giorni fa abbiamo avuto con la presidenza regionale e con i capigruppo dei partiti del consiglio. Abbiamo detto che la situazione è drammatica, ma bisognerebbe inventare ormai altri vocaboli per definirlo. Abbiamo detto che si illudono, tutti, si illudono a cominciare dal governo e da chi ha governato fino a questo momento la regione, tutti coloro che credono di trovare nel sindacato debolezze in qualche modo utili nella politica sciagurata che finora è andata avanti nei confronti della Calabria e del Mezzogiorno».

«Ma attenti — continua nel suo ragionamento il compagno Bova — la politica sciagurata del governo, le inadeguatezze catastrofiche della giunta regionale non hanno impedito alla Calabria di andare in qualche modo avanti, e in ogni caso di offrire fenomeni nuovi. L'agricoltura, la piccola industria collegata a settori dell'edilizia o addirittura a prodotti dell'economia calabrese, o di un'economia nazionale, senza grandi progetti ideali, partitocratici hanno prodotto un altro tipo di occupazione: tanti lavoratori, un tessuto adiacente a quello "ufficiale". Tuttavia con l'eccezione del negativo della crisi, rischia anch'esso di soffocare per la mancanza di piani organici di sviluppo, di piani regionali, ma anche

di decisioni nazionali che nel quadro generale facciamo svolgere alla Calabria un ruolo primario, propulsivo».

Sul tappeto, durante il colloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali, la politica degli enti in agricoltura (l'ESAC, per esempio), il patrimonio delle risorse, il modo di utilizzarlo. Sembrano argomenti d'obbligo in un colloquio con un sindacalista. Ma lo sono perché rappresentano situazioni reali, i cosiddetti nodi da sciogliere. I cinquecento miliardi spesi per l'industrializzazione calabrese che non è mai venuta non sono cifre inventate. Accanto a tutto ciò i ritardi governativi e delle giunte regionali: da un parloquio tornano i grandi temi, quelli che addirittura sembrano le frasi fatte. Gli impegni non mantenuti, questa generale disfatta del pacchetto industriale che doveva far salire certe politiche, la cassa del Mezzogiorno e il suo ruolo, quello delle partecipazioni statali